Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Sabato 4 marzo** — **Numero 53**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Nomina di senatori — **Leggi e decreti**: **RR. decreti** *n. XXV e n. XXVI parte supplementare) riflettenti: erezioni in ente morale* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — *Avviso per smarrimento di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale dell'industria e del commercio: *Media dei corsi del consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.*

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 3 marzo* — **Diario estero** — **Notizie varie** — **Telegrammi** dell'*Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

Parte Ufficiale

S. M. il Re, con decreto del giorno 4 marzo 1905, sulla proposta di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno presidente del Consiglio dei ministri, udito il Consiglio dei ministri, ha nominato **senatori** del Regno i signori:

Annaratone avvocato Angelo, prefetto.
Beltrami architetto Luca, ex-deputato al Parlamento.
Bettoni conte Federico.
Biscaretti di Ruffia conte Roberto, ex-deputato al Parlamento.
Cadolini ingegnere Giovanni, ex-deputato al Parlamento.
Caldesi avvocato Clemente, ex-deputato al Parlamento.
Chinaglia avvocato Luigi, ex-deputato al Parlamento.
Civelli Antonio, ex-deputato al Parlamento.
Contarini marchese Luigi, ex-deputato al Parlamento.
De Cupis avvocato Adriano, avvocato generale erariale.
Del Mayno conte Luchino, tenente generale.
De Martino Giacomo, ex-deputato al Parlamento.
Di San Giuliano marchese Antonino, ex-deputato al Parlamento.
Di Terranova Pignatelli duca Giuseppe, ex-deputato al Parlamento.
D'Ovidio professor Enrico.
Engel ingegnere Adolfo, ex-deputato al Parlamento.
Fergola professor Emanuele.
Ferro Luzzi Giovanni, primo presidente di Corte d'appello.
Garroni marchese Camillo, prefetto.
Grassi-Pasini Michele, ex-deputato al Parlamento.
Guala avvocato Carlo, consigliere di Stato.
Lioy nobile Paolo, ex-deputato al Parlamento.
Mangiagalli professore Luigi.
Martuscelli avvocato Enrico, consigliere della Corte dei conti.
Masi Giorgio, primo presidente di Corte di cassazione.
Menafoglio marchese Paolo, ex-deputato al Parlamento.
Morandi professore Luigi, ex-deputato al Parlamento.
Nazari Augusto, procuratore generale di Corte d'appello.
Orsini Luigi, consigliere della Corte dei conti.
Pansa Alberto, R. ambasciatore.
Perfumo Enrico, procuratore generale di Corte d'appello.
Plutino Fabrizio, ex-deputato al Parlamento.
Pullè conte Leopoldo, ex-deputato al Parlamento.
Quigini Puliga Carlo Alberto, vice ammiraglio.
Racioppi Giacomo, consigliere di Stato.
Ricciuti Nicola, primo presidente di Corte d'appello.
Righi professore Augusto.
Sanguinetti Cesare.
Sismondo Felice, tenente generale.
Tiepolo conte avvocato Lorenzo, ex-deputato al Parlamento.
Tommasini Oreste.
Volterra professore Vito.
Zumbini professore Bonaventura.

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. XXV (Dato a Roma, il 29 gennaio 1905), col quale l'Asilo infantile di Toscanella viene eretto in ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

N. XXVI (Dato a Roma, il 2 febbraio 1905), col quale l'Opera pia « Borromeo Carlo » di Oreno e Senago viene eretta in ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 974,302 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 100, al nome di De Vita *Pasquale* fu Vincenzo domiciliato in Monterotano (Foggia), vincolata come cauzione notarile del titolare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Vita *Nicola Pasquale*, ecc. ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,008,093 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 365, al nome di Damioli Marianna-Alpina, Carolina-Ersilia, Silvio-Leutelmonte, Margherita, *Angelo-Benvenuto*, *Maria-Silvio* di Italo, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri del medesimo in parti eguali, domiciliati in Pisogne (Brescia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Damioli Marianna-Alpina, Carolina-Ersilia, Silvio-Leutelmonte, Margherita, *Angelo-Benvenuto-Maria-Silvio* di Italo, minori, ecc, come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Il signor Gilonna sacerdote Carlo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta mod. 8, C. R., n. 63, statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, sede di Novara, in data 15 febbraio 1904, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 12, consolidato 4.50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1904, per conversione nel 3.50 0[0.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Gilonna sacerdote Carlo fu Pietro i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 3 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 marzo, in lire 100.00.

AVVERTENZA

La media del cambio odierno essendo di L. 99.94 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 4 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

3 marzo 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	104,72 19	102,72 19	104,03 68
4 % *netto*	104,57 92	102,57 92	103,89 41
3 1/2 % *netto*	102,64 69	100,89 69	102,04 80
3 % *lordo.*	75,00 50	73,80 50	73,99 01

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 3 marzo 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE. Annunzia al Senato di aver comunicato ieri a

S. M. il Re, per mezzo di una lettera diretta al ministro della Real Casa, il plauso del Senato alla nobile iniziativa Sovrana per fondare in Roma un Istituto internazionale di agricoltura, e i fervidi suoi voti onde questa nobile iniziativa porti i benefici effetti che sono nella mente illuminata e nel cuore generoso del nostro ben amato Sovrano; e ieri stesso, dopo la seduta, ricevette direttamente da Sua Maestà il seguente telegramma di cui si onora dar lettura al Senato. (Si alza e legge).

« Ringrazio di cuore il Senato del Regno delle espressioni graditissime e dei calorosi voti rivoltimi; queste espressioni e questi voti aumentano la mia fiducia nei benefici risultati di un'opera di pace e di progresso. Ella, che è stato cortese interprete dei sentimenti degli onorevoli senatori, voglia esserlo ancora della mia gratitudine verso di essi.

Suo affezionatissimo
VITTORIO EMANUELE ».

Credo, soggiunge il presidente, che il Senato sarà lieto di vedere come ad ogni occasione si manifestino vivi quei vincoli di salda e cordiale unione tra il Re ed il Senato, che sono una forza preziosa nella vita politica del nostro paese. (Approvazioni vivissimo).

Svolgimento della interpellanza del senatore Odescalchi al ministro degli affari esteri sui suoi intendimenti per aumentare i rapporti economici fra l' Italia e gli Stati-Uniti di America.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Odescalchi di svolgere la sua interpellanza.

ODESCALCHI. Svolgendo la sua interpellanza, dice innanzi tutto che recentemente, recatosi col gruppo interparlamentare alla Conferenza per la pace in Saint-Louis, percorrendo città e campi potè fare osservazioni, che indussero la convinzione che i nostri rapporti commerciali con gli Stati-Uniti potrebbero essere migliorati, se più efficace fosse la tutela della nostra emigrazione, di cui fa la storia, che ha un'origine recente, al contrario della emigrazione nell'America del Sud che trae i suoi principî sin dal 1848.

Rileva che i nostri emigranti italiani agli Stati-Uniti si agglomerano nelle città esercitando umili mestieri; ciò che non li circonda di grande estimazione presso gli americani. Aggiungasi anche la mafia e la camorra, le quali contano qualche rappresentante tra gli emigranti.

Contro questa mala ed immeritata fama il Governo dovrebbe reagire coi mezzi che sono a sua disposizione.

Enumera i provvedimenti che gli americani vanno escogitando per migliorare le condizioni dei nostri emigranti, richiamandoli dalle città alla coltura dei campi, che può offrire loro largo e proficuo collocamento. L'oratore crede che il Governo italiano farebbe opera utile, indicando nelle pubblicazioni del Commissariato le provincie dell'America del Nord, ove gli emigranti potrebbero trovare proficuo lavoro, in luogo di agglomerarsi nelle città.

Dice che conviene combattere la piaga dei tristi delitti, di cui si sono macchiati taluni emigranti. A ciò gioverebbero severe misure piuttosto all'imbarco, che all'arrivo.

L'oratore soggiunge che converrebbe meglio indirizzare il movimento migratorio italiano nell'America del Sud, ma, poichè non è possibile arrestare la corrente che si dirige all'America del Nord, còmpito del Governo è di avviarla loddove essa può trovare lo sbocco più conveniente.

Egli ha insistito parecchio per l'istituzione dell'insegnamento delle lingue spagnuola, portoghese ed inglese.

Quanto alle prime due, dopo lunghe insistenze, ottenne che in alcuni istituti tale insegnamento fosse iniziato. Eccita ora il ministro degli affari esteri ad istituire qualche cattedra per l'insegnamento dell'inglese, che sarà un prezioso ausilio pei nostri emigranti agli Stati-Uniti.

Circa la tutela della emigrazione, dice che la legge ora esistente, per quanto meritevole di emendamenti, ha finora dato risultati abbastanza soddisfacenti.

Rileva come, poi che l'on. Bodio lasciò la direzione del Commissariato per l'emigrazione, si noti un certo rallentamento nella sua azione; eccita quindi il ministro a nominare definitivamente un titolare a quell'ufficio.

Il Governo dovrebbe fondere i tre Comitati di patronato ora esistenti e creare uffici di collocamento.

Occorrerebbe un'azione più illuminata e, per così dire, più moderna, del personale consolare e diplomatico; occorrerebbero ritocchi alle leggi sulla naturalizzazione e sulla leva militare.

Passa poi a parlare della penetrazione commerciale nell'America del Nord, difficile ad effettuarsi, perchè si tratta di un paese che si è circondato di una barriera di protezionismo economico quasi insormontabile, mentre per contrario desidera moltissimo di riversare all'estero la sovrabbondanza dei suoi prodotti.

Richiama quindi l'attenzione del ministro degli affari esteri sui futuri trattati di commercio, specialmente per le merci che ora ivi entrano in franchigia.

Vedendo l'attività di quel paese, egli ne ha riportato un'impressione profonda; e dice che se la vecchia Europa non si risveglia, corre il rischio di esserne affogata. Basterebbe che l'Italia arrivasse, per esempio, alla produzione economica del Belgio perchè noi ci trovassimo in una condizione economica possibile. A ciò gioverebbe spezzare gli intralci che il Governo frappone allo sviluppo dell'economia nazionale.

Ciò facendo, il Governo avrà tutta la riconoscenza del paese! (Approvazioni).

PIERANTONI. Rileva la notizia data dall'on. Odescalchi circa l'esistenza di un gruppo di senatori iscritti al Congresso interparlamentare per la pace, e compiacendosi del fatto, esprime il voto che i membri di questo gruppo si conoscano, si stringano insieme e cooperino attivamente e di continuo, e non già ad intervalli, agli scopi dell'istituto di Parigi.

Crede opportuno aggiungere alcune considerazioni desunte dall'esperienza sua personale a quelle già svolte dal preopinante in merito all'interpellanza che si discute, e, mentre riconosce l'immenso vantaggio che la nostra emigrazione avrebbe dalla conoscenza della lingua, deve d'altra parte notare la grande difficoltà che s'incontrerebbe per conseguire un risultato pratico. Egli ritiene più utile e più efficace combattere l'analfabetismo.

Crede difficile si possa disciplinare l'emigrazione nel senso di poter stabilire quali classi debbano essere incoraggiate ed aiutate ad emigrare, ed in quali paesi. Ma dimostra necessario di procedere con precauzione nei permessi rilasciati ad emigranti che hanno famiglia. A questo riguardo l'oratore accenna a quali lagrimevoli conseguenze dia luogo l'emigrazione di sposi e di padri di famiglia, ed invocando disposizioni del Governo, invoca altresì l'opera caritatevole delle signore che potrebbero esercitare una tutela su queste creature derelitte.

Altro grave inconveniente nella emigrazione è quello dei consoli e vice consoli, il maggior numero dei quali non è di carriera, ma sono scelti fra i cittadini dei diversi stati di emigrazione, ed alle volte non sanno parlare nemmeno la lingua italiana. La cosa è molto grave nei riguardi degli atti dello stato civile.

Parlando della diversa corrente di emigrazione che si avvia nell'America del Nord o in quella del Sud, nota che non bisogna dimenticare la diversità di clima, di costumi e di religione, che non fanno fiorire tanto la prima, e che negli Stati del Colorado, del Texas, della Nuova Orleans e di California si fa questione anche di razza. L'oratore ricorda le prime emigrazioni in quei paesi, le calunnie lanciate contro i nostri connazionali, i linciaggi; ed a titolo d'onore cita a questo riguardo l'opera del barone Fava, ambasciatore del Re d'Italia, e le benemerenze di un giornale americano, che per telegrafo richiese all'oratore uno studio sulle classi pericolose in Italia, onde poter difendere a ragion veduta la nostra emigrazione incolpata di ogni bruttura.

Parlando della questione della naturalità, ne rileva la difficoltà e la gravità, e dice che i nostri emigranti devono necessariamente

prendere la cittadinanza straniera, essendo questo requisito una condizione essenziale per poter lavorare, ed essendo essa alle volte attribuita dalle leggi stesse dello Stato in cui vivono i nostri emigranti, e talvolta perfino una furberia usata dai Governi per isfuggire a responsabilità internazionali.

Ricorda poi la legge del senatore Visconti-Venosta fatta approvare dal Parlamento qualche anno addietro, gli emendamenti che vi furono apportati nell'ordine d'idee espresse dal senatore Odescalchi, ed esprime il rammarico che il Governo non abbia presentato al Senato quegli altri provvedimenti che la Camera vitalizia aveva richiesto con un suo ordine del giorno.

Quanto alla leva dice che si è fatto più di quello che si poteva sperare, ed il ministro della guerra è giunto perfino a permettere che partano i giovani che sono in leva, e a concedere salvacondotti a quelli che, essendo mancati, e perciò condannati, domandano di tornare in Italia.

Conchiude esprimendo il suo plauso al senatore Odescalchi, che con intelletto d'amore si occupa delle condizioni dei nostri emigranti, ed esprimendo il voto che il ministro degli esteri abbia a sua disposizione un bilancio che gli permetta di fare quanto sarebbe nel desidesio suo e di quelli che si occupano di siffatte questioni. (Bene).

FAVA. È lieto di associarsi in parte all'on. Odescalchi che traendo occasione dagli studi da lui fatti nel recente suo viaggio agli Stati-Uniti, vorrebbe giustamente vedere migliorati i nostri *rapporti* commerciali con quella grande Repubblica, e più efficacemente protetti i nostri emigranti che vi si recano.

Le nostre relazioni commerciali con gli Stati-Uniti sono oggi regolate dall'accordo commerciale del 1900, che l'oratore ebbe l'onore di stipulare e di firmare. Con quell'accordo, basato sull'art. 3 della tariffa americana, noi ottenemmo le stesse notevoli concessioni fatte alla Francia e ad altri Stati sopra i dazi d'entrata in America dei nostri vini in fusto ed in bottiglia, dei nostri alcools, vermouths, tartari, oggetti d'arte, ecc. Dall'entrata in vigore di quell'accordo le statistiche doganali americane segnano un graduale e sensibile aumento dei nostri scambi con gli Stati-Uniti.

Comprende la sollecitudine dell'on. Odescalchi per un trattamento doganale americano più favorevole. Ma, oltre che nessun altro Stato estero gode agli Stati-Uniti di un trattamento diverso dal nostro, non ci è dato sperarne uno migliore fino a quando il Senato americano, modificando quelle tendenze imperialiste, accennate dall'on. Odescalchi, tendenze che in materia doganale significano protezionismo eccessivo, se non addirittura proibitismo, si mostrasse disposto a ratificare gli eventuali trattati che il presidente degli Stati-Uniti è autorizzato a negoziare con gli Stati esteri sulla base dell'art. 4 della menzionata tariffa americana. Ma su questo delicatissimo argomento deve limitarsi ad attirare l'attenzione dell'on. ministro degli esteri, che è così vigile tutore dei nostri interessi all'estero.

Dell'altro argomento toccato dall'on. Odescalchi, quello dell'emigrazione, si riserva di farne oggetto, col permesso del Senato e consenziente l'on. ministro, di altra interrogazione.

Pel momento chiede al Senato di consentirgli di fermarsi sopra un sol punto della vasta e complessa questione, su quello, cioè, delle condizioni in cui trovansi i nostri emigranti al loro sbarco agli Stati-Uniti.

In generale la legge ora vigente risponde per varî rispetti ai bisogni della nostra emigrazione prima che abbandoni il Regno; provvede sufficientemente al suo benessere a bordo durante la traversata; regola e migliora le condizioni nautiche dei mezzi di trasporto. Ma qui si arresta l'azione benefica della legge.

La sorte ulteriore dell'emigrante è da essa lasciata alle diverse legislazioni dei paesi amici che lo ospiteranno, mentre è proprio da questo momento che ha principio il duro suo calvario.

Giacchè i pretesi vincoli della fratellanza dei popoli cessano là dove i popoli, come quelli degli Stati-Uniti, ravvisano nella concorrenza del lavoro un attentato alla propria esistenza, e dove le stesse leggi tendono a bandire il lavoro straniero. Può darsi che dalle Repubbliche amiche dell'America meridionale sarebbero divise con noi le cure pel bene dei nostri emigranti, ma assolutamente non è così per l'America del Nord, dove gli emigranti, se lesi dai contrattori nei loro diritti ovvero in qualunque altra cosa defraudati, non hanno altro ricorso che quello dispendiosissimo dei tribunali.

Com'è noto, agli Stati-Uniti il meccanismo delle legislazioni Federali e Statali non permette all'Amministrazione d'intervenire nelle controversie fra i privati, siano questi indigeni o stranieri. Questo lato della quistione, il fatto, cioè che le nostre cure pel bene dell'emigrazione non sono ulteriormente divise da tutti gli Stati amici dove essa si avvia, ci consiglia ad adottare altre misure altrettanto necessarie ed urgenti quanto quelle sancite dalla legge vigente, a proteggere l'emigrazione in Italia e durante la traversata.

Importa grandemente che al suo sbarco in terra straniera, dove la lingua ed i costumi differiscono tanto dai nostri, l'emigrante non venga abbandonato a sè stesso. Importa che egli trovi al suo arrivo chi lo salvi dalla rapacità degli speculatori che oltre Oceano stanno alla vedetta per sfruttarlo. Importa che egli venga guidato ed assistito da persone bene al fatto dei suoi bisogni, delle leggi, delle consuetudini, della mano d'opera, e delle risorse economiche, industriali ed agricole del paese.

Ciò può essere facilmente conseguito istituendo nei porti di sbarco:

1° degli uffici d'informazione e di protezione;

2° degli uffici di collocamento detti *Labor Bureaus.*

Sarebbe però un grave errore di rivestire i detti uffici di qualità ufficiale. Tutt'altro: essi dovrebbero invece essere istituiti con tutti i caratteri della beneficenza privata, ciò che agli Stati-Uniti è veduto con simpatia ed incoraggiamento.

Ciò parrà singolare in Italia, dove poco si concede all'iniziativa; ma trattandosi di paesi dove tutto è dato a questa, e dove il più lontano sospetto d'ingerenza in fatto di protezione estera offende il sentimento popolare, non saprebbe abbastanza insistere sulla necessità che vi è di dare a questi uffici il carattere della beneficenza privata.

L'utilità somma degli uffici di protezione, così stabiliti nei porti di sbarco, fu incontestabilmente provata dai risultati ottenuti con quello da lui ideato e fondato nel 1894 ad Ellis Island, New-York. Migliaia di nostri emigranti, che nel solo anno 1895-96 ascesero a 40,000, ricevettero ogni sorta di assistenza da quell'ufficio, senza parlare di quelli che vennero salvati dal rinvio in Italia.

Il compito poi degli uffici di collocamento sarebbe quello di raccogliere e far conoscere, sia agli emigranti in arrivo ed a quelli già dimoranti nel paese, sia al Commissariato generale, perchè ne informi i sindaci dei nostri Comuni che danno contingenti migratorî, la domanda, la natura e le condizioni del lavoro in tutto il territorio: di sorvegliare alla compilazione ed alla stretta esecuzione dei contratti; di indicare all'emigrante la via più breve e meno dispendiosa per raggiungere i luoghi del lavoro; di assistere gli operai innanzi ai tribunali nelle loro controversie con i contrattori, e finalmente di fornire casualmente al bracciante, colpito da infortunio sul lavoro, i mezzi per rimpatriare.

E qui sente dirsi: « Dove sono i fondi per far fronte alla istituzione di questi uffici di protezione e di collocamento? ».

I fondi esistono, ed è appunto dalla tassa imposta dalla legge agli emigranti in partenza dall'Italia che essi possono essere prelevati. Che se queste sue vedute, dettategli dalla esperienza, venissero accolte, potremmo ben dire che mai nessun altro fondo ebbe una destinazione più nobile, più legittima, più umanitaria di questa. Così praticando impiegheremmo utilmente a pro' dei nostri emigranti il loro proprio danaro, versato sotto forma della tassa attuale.

Non entra pel momento in altre considerazioni in ordine a questo vastissimo tema della nostra emigrazione, bastandogli di avere attirato oggi l'alta attenzione del Governo e del Senato sulla urgenza che vi è di trovar modo di assistere efficacemente i nostri emigranti anche in terra straniera (Approvazioni).

TITTONI T., ministro degli affari esteri. Si limiterà a toccare dei provvedimenti concreti sui quali i vari oratori hanno richiamato la sua attenzione, e di quella parte della emigrazione, così importante, che si dirige all'America del Nord.

E innanzi tutto, per quanto riguarda la criminalità, per la quale il nostro emigrante è tenuto in cattiva considerazione, trova esagerato il giudizio del senatore Odescalchi che sarebbe poco desiderabile l'emigrazione italiana agli Stati-Uniti.

Gli operai americani cominciano ad essere insofferenti per la concorrenza degli italiani; quindi un'agitazione che tende a limitare la nostra immigrazione.

Anche in Australia, dove governa il partito socialista, si dà il bando agli emigranti di tutte le nazioni.

Riconosce l'utilità dell'istituzione di uffici di collocamento nell'America del Nord.

Egli l'anno scorso prese l'iniziativa dell'istituzione degli addetti all'emigrazione che sinora, nei luoghi ove furono inviati, hanno dato buoni risultati, ottenendo per gli emigranti somme di indennità, che mai si erano raggiunte per il passato.

Non ha creduto però di farla per ora a New-York, ed ha invece largheggiato in sussidî ai Comitati di patronato.

Quanto all'eliminazione degli elementi criminali, osserva che la vigilanza degli Stati-Uniti è grande nei punti di arrivo, e che un'efficace vigilanza si esercita anche da noi all'imbarco.

Lo stesso dicasi per ciò che si riferisce alla vigilanza sanitaria.

Quanto all'ordinamento dell'istituto del patronato, dice che un ispettore fu l'anno scorso inviato in America, e i suoi suggerimenti formeranno oggetto di studio per il Commissariato.

Dichiara che l'insegnamento delle lingue straniere può giovare solo alla parte colta degli emigranti. Il Ministero ha provveduto all'apertura di parecchie scuole per combattere l'analfabetismo degli adulti. Soggiunge che egli ha preparato modificazioni alla legge di naturalizzazione.

Assicura che quantunque non sia facile dare un successore all'on. Bodio, tra pochi giorni sarà fatta la nomina del commissario generale per l'emigrazione.

Osserva poi che una fusione dei Comitati di patronato non è possibile.

Quanto all'azione dei Consolati, di fronte all'importanza che hanno assunto le relazioni economiche e commerciali moderne, deve dichiarare che nel nostro personale consolare non mancano i valori, ma scarseggiano i mezzi adeguati agli interessi che si debbono tutelare. Ed all'uopo dichiara che è impossibile questo servizio senza un aumento di fondi.

La questione della naturalità è ardua ed annosa, e se non è ancora risolta, ciò si deve alle difficoltà intrinseche della questione stessa.

Richiama quanto ebbe a rispondere il senatore Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri nel 1899, ad un'interpellanza sul medesimo argomento mossa dal senatore Odescalchi, e dice che la questione non ha fatto d'allora alcun passo.

Per appagare il desiderio del senatore Odescalchi bisognerebbe modificare il nostro Codice civile.

Si riserva di fare studiare la questione da apposita Commissione di giuristi e di sociologi, d'accordo col ministro guardasigilli.

Quanto alle dispense dalla leva dice che la legge del 1901 in qualche modo ha provveduto, e se ancora vi è qualche cosa a fare si è per coloro che non sono compresi nelle disposizioni di quella legge.

Tuttavia, senza un accordo col collega della guerra, non potrebbe dare una risposta esauriente.

Per ciò che ha tratto alle questioni sollevate dal senatore Pierantoni, promette di richiamare su di esse l'attenzione del ministro dell'interno.

Rispetto alle questioni economiche e commerciali, cui ha alluso il senatore Odescalchi, dichiara che non è in grado di dare alcun affidamento, vista la costante opposizione del Senato americano a qualunque modificazione di tariffa, e la sua tendenza esclusivamente protezionista.

Si augura che nell'avvenire questo stato di cose cangi, e allora chi sarà al suo posto non mancherà di essere vigile custode degli interessi del nostro paese.

Con queste dichiarazioni spera di avere appagato l'onorevole interpellante e gli altri oratori che presero la parola. (Approvazioni).

ODESCALCHI. Si dichiara soddisfatto per l'insieme delle dichiarazioni che fece il ministro, ma non può a meno di replicare su alcuni punti speciali.

Si duole che il sussidio dato sul fondo dell'emigrazione andò a beneficio delle scuole per gli adulti, anzichè dell'insegnamento di lingue straniere.

Rileva l'enorme differenza che corre fra le due cose, ed insiste nel vantaggio notevolissimo che la nostra emigrazione risentirebbe dalla conoscenza dello spagnuolo, del portoghese e dell'inglese.

Per la legge della naturalità dovette oggi ripetere quanto disse già nel 1900, perchè appunto da quel tempo in poi nulla fu fatto. La questione è grave e complessa certamente, ma nell'attesa degli studî necessari per una completa riforma, egli limita la sua domanda a ciò che il Governo cominci dall'agevolare quello che l'oratore dice *ripresa* della nazionalità per chi ritorna dall'emigrazione.

Per l'accentramento dei Comitati di emigrazione a New-York, crede che il ministro esageri le difficoltà. Da quanto l'oratore seppe sul luogo, ha la fiducia che, se non si può riuscire completamente, forse si può ottenere qualche cosa, e la sua fiducia è tanto più fondata trattandosi di un paese, specialmente, dove si professa la massima tolleranza, e per conseguenza allo sviluppo di queste istituzioni non si oppongono diversità di religione o di altra natura.

FAVA. Ringrazia il Governo di quanto ha fatto e intende fare per la tutela della nostra emigrazione, e confida che le sorti degli emigranti diverranno in un prossimo avvenire assai più prospere, se si adotteranno i mezzi finanziari da lui indicati.

PIERANTONI. Ringrazia il ministro degli affari esteri della benevolenza con la quale ha accolto le sue osservazioni.

Dà poi alcuni schiarimenti al senatore Odescalchi relativamente alla ripresa della nazionalità.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Secondo l'ordine del giorno dovrebbe discutersi ora la interpellanza del senatore Veronese al ministro dell'istruzione pubblica.

VERONESE. È agli ordini del Senato; nota per altro che dovrà parlare un po' a lungo; quindi se il Senato consente, la sua interpellanza potrebbe rinviarsi a domani. Avverte poi di aver ceduto il suo turno al senatore Strozzi che ha altra interpellanza allo stesso ministro dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni questa inversione dell'ordine del giorno è consentita.

Svolgimento della interpellanza del senatore Strozzi al ministro della pubblica istruzione circa la erogazione dei proventi delle tasse d'ingresso delle Gallerie di Firenze e sulla marcata continuazione di acquisti per la Galleria di arte moderna.

STROZZI. Svolgendo la sua interpellanza, invita il ministro della pubblica istruzione perchè voglia, a norma di legge, erogare i proventi delle tasse d'ingresso delle Gallerie di Firenze agli acquisti di opere d'arte per incremento di quell'istituto.

Accenna alla storia della legge del 1875, e la discussione che ne venne fatta in Parlamento, dalla quale rilevasi il diritto che ha la città di Firenze alla difesa ed all'incremento del suo patrimonio artistico.

Rileva poi le violazioni fatte al principio informatore dell'articolo 5 di detta legge, che conteneva una garanzia per l'accennato diritto.

Protesta contro gli esigui fondi lasciati dal Ministero dell'istruzione pubblica nei varî esercizi dal 1901 in poi a favore delle Gallerie di Firenze.

Spera che ciò più non accada e che per l'avvenire il Governo faccia un più riguardoso trattamento a quelle e a tutti gli altri istituti artistici d'Italia.

Lamenta l'abbandono nel quale è lasciata la Galleria d'arte moderna in Firenze, la cui collezione, per parte del Governo, si è arrestata all'acquisto della *Cacciata del duca d'Atene* del pittore Ussi; perchè gli altri undici quadri che vennero ad arricchirla, negli ultimi anni, si debbono a donazioni private.

Confida che il ministro vorrà far cessare questa trascuranza, che tanto nuoce all'arte italiana ed alla illustre città di Firenze. (Bene).

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Una risposta esauriente alla interpellanza del senatore Strozzi porterebbe a parlare delle condizioni degli istituti artistici in generale. Il che non è possibile.

Limitandosi ai fatti specifici consente coll'interpellante che la gestione di questi fondi delle tasse d'ingresso non va esclusivamente affidata all'Amministrazione, e ciò non per alcun dubbio o sospetto verso le persone che ne tengono l'incarico, ma per quel controllo necessario sul modo come è speso il danaro dello Stato.

È d'accordo con lo stesso senatore Strozzi in una più larga applicazione del principio di autonomia amministrativa degli Istituti artistici di Firenze ed in un caso recente ha già applicato questo concetto.

Sul punto specifico relativo all'impiego dei proventi delle tasse, dice che se la legge del 1875 non ebbe piena esecuzione, si deve ad atti del potere legislativo, non di quello esecutivo. Espone ad ogni modo le cifre di questi proventi come risultano da un quadro che egli ha fatto compilare per essere distribuito in allegato al bilancio. Dimostra con lo stesso quadro che l'impiego dei proventi è conforme allo spirito della legge del 1875, o in dipendenza di leggi approvate dal Parlamento.

Con questo esame di cifre dimostra pure che la controversia si restringe tutta alle somme impiegate per i musei Borghese e Buoncompagni, ed a questo riguardo spiega che la interpretazione data dall'Amministrazione alla legge del 1901 è conforme alla lettera ed allo spirito di essa.

Quanto alla ripartizione, dice che questa si fa con criteri equitativi e discrezionali, ma che ad ogni modo da essa le Gallerie di Firenze sono state favorite a confronto delle altre.

Per ciò che si riferisce al modo come le somme attribuite a Firenze furono impiegate e che certo non può dirsi rispondente all'incremento ed alla difesa delle Gallerie, prenderà notizia dei fatti e provvederà ad eliminare lo sconcio.

Spiega che a tenore delle leggi vigenti non è possibile di fare acquisti di opere d'arte moderna che vadano poi ad arricchire le Gallerie di Firenze. Tali acquisti d'arte moderna sono, per effetto della legge Baccelli, esclusivamente destinati alla Galleria d'arte moderna in Roma.

È ciò utile ed opportuno? È questa una grave questione che non occorre ora di trattare; all'oratore toccava spiegare che da parte del Governo non vi fu nè offesa alla legge, nè malvolere verso gli istituti artistici di Firenze, ed a questo còmpito crede avere adempiuto in modo che spera avrà soddisfatto il senatore Strozzi.

STROZZI. È soddisfatto della risposta del ministro per ciò che si riferisce agli acquisti d'arte moderna; ma per ciò che si riferisce alla ripartizione delle somme per le Gallerie Ludovisi e Borghese non conviene con lui.

L'oratore sostiene che la metà dei proventi debba restare ai singoli istituti, e da questa metà non deve essere prelevata neppure una lira. A sostegno della sua tesi rilegge e commenta l'art. 5 della legge del 1875.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

La seduta termina alle 18.20.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Venerdì 3 marzo 1905

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

CIRMENI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo i deputati: Mira, Pandolfini e Rubini.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica un telegramma del prefetto di Firenze che annunzia gravissime le condizioni di salute del prof. Conti, ed altri del presidente della Deputazione provinciale di Messina e dei sindaci di Ficarra e Mirto che ringraziano per le onoranze rese al compianto deputato Piccolo-Cupani.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione del Collegio di Arezzo in persona dell'on. Landucci.

Dimissioni del questore Giordano-Apostoli.

PRESIDENTE annunzia le dimissioni presentate dal questore Giordano-Apostoli per ragioni di salute, aggiungendo che riuscirono vani i tentativi fatti da lui, come presidente e come amico, per indurre l'on. Giordano-Apostoli a non insistervi.

RIZZO propone che alle insistenze del presidente si uniscano quelle della Camera, non prendendo atto delle dimissioni.

(La proposta è approvata).

Interrogazioni.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, risponde ai deputati Larizza e Camagna che interrogano per sapere «se intenda presentare sollecitamente il promesso disegno di legge relativo alla istituzione di una Cassa di previdenza per la pensione agli ufficiali giudiziari».

Ricordati i precedenti parlamentari, dichiara di non aver preso e di non poter prendere nessun impegno per le difficoltà finanziarie che presenta l'invocato provvedimento, assicurando per altro che continuerà gli studî sull'argomento.

LARIZZA prende atto delle assicurazioni dell'onorevole ministro.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, risponde all'interrogazione del deputato Cavagnari ai ministri della marina e dei lavori pubblici «sulle cause che determinarono il disastroso incendio nel porto di Genova, e per sapere se e quali provvedimenti cautelativi intendano dare per l'avvenire».

L'autorità giudiziaria e la Capitaneria del porto stanno indagando le cause; si stanno poi prendendo provvedimenti sia per limitare il soverchio agglomeramento di mercanzie, sia per assicurare la più sollecita estinzione degli incendî.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che il presidente del Consorzio di Genova (il quale Consorzio è autonomo anche per l'esercizio di quel porto, rimanendo al Ministero dei lavori pubblici, per l'art. 28 della legge, il diritto di ispezionare e sindacare) ebbe un dettagliato rapporto a dimostrare ad un tempo la accidentalità dell'incendio, la non eccessiva gravità dei danni, e la efficacia non abbastanza soddisfacente dei mezzi di estinzione; dichiarando anche che intende introdurre le

potentissime pompe di estinzione che utilizzano l'acqua stessa del mare, e che hanno fatto ottima prova a Boston. (Bravo).

Il Governo non verrà meno al suo dovere di ispezionare e sindacare.

CAVAGNARI, data lode a tutti coloro che hanno concorso a limitare i danni dell'incendio, prende atto delle promesse di efficaci provvedimenti, deplorando che non si siano ancora eseguiti quei lavori che avrebbero impedito l'eccessivo agglomeramento di merci.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, risponde ai deputati Faelli e Cardani che interrogano « per sapere se intende provvedere allo condizioni penose della classe dei portieri giudiziari » e ad analoga interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida.

Osserva che per provvedere degnamente ai portieri giudiziari occorrerebbero non meno di quattro milioni; onde non rimane che di migliorare come che sia le condizioni dei più bisognosi.

FAELLI, ricordate le istanze modeste e rispettose, aliene di ostruzionismo di qualunque maniera, della classe dei portieri giu diziari, e dimostrata la giustizia di esse, le raccomanda al cuore dell'onorevole Ronchetti (Bravo).

DE FELICE-GIUFFRIDA, lieto che l'onorevole ministro abbia riconosciuto che la questione dei portieri giudiziari è questione di giustizia, si meraviglia che non si trovino i mezzi per soddisfare legittime esigenze. Confida che almeno in parte giustizia sarà resa al proletariato burocratico degli uffici giudiziari.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Landucci, che interroga i ministri di agricoltura e commercio e di grazia e giustizia « per sapere se e quando intendano ripresentare il progetto di legge sui contratti agrari, già sottoposto alle deliberazioni della Camera nella passata Legislatura ».

Il progetto invocato, oggetto anche da parte del suo collega della giustizia, di ulteriori studî sarà a suo tempo ripresentato alla Camera.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, si associa alle dichiarazioni del suo collega dell'agricoltura e commercio.

LANDUCCI ricorda che lo studio del progetto è maturo, poichè è pressochè decennale.

Confida che la promessa sarà mantenuta con la massima sollecitudine.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, si procederà nell'ordine del giorno.

BRUNIALTI parla per fare un appello al regolamento: ha presentato con altri colleghi interrogazioni relative al servizio ferroviario che rivestono carattere d'urgenza. Ora il Governo, a termini dell'art. 118 del regolamento, dovrebbe rispondere subito.

PRESIDENTE osserva che il Governo ha le sue responsabilità come il presidente ha le proprie. Se il Governo non ha creduto rispondere subito a queste interrogazioni, ai termini dell'articolo del regolamento stesso citato dall'onorevole Brunialti, esso ha usato del suo diritto essendo egli giudice della convenienza o meno di rispondere alle interrogazioni prima del turno odierno.

Completamento di Commissioni.

PRESIDENTE, a sostituire il compianto deputato Piccolo-Cupani, nella Commissione per le circoscrizioni territoriali in Sicilia, nomina l'on. Aprile.

Presentazione di una relazione.

DE MARINIS presenta la relazione sul disegno di legge per « acquisto di terreni attigui al R. ospedale in Costantinopoli ».

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

TORRIGIANI, sul capitolo relativo al servizio forestale, lamenta che il servizio stesso non sia fatto convenientemente, e non risponda al suo scopo. È stata istituita una scuola per le guardie forestali, ma non è sufficiente. Occorrono un maggior numero di guardie e altre scuole.

E il ministro deve occuparsi della questione promuovendo il passaggio delle dette guardie alla dipendenza del Ministero di agricoltura e commercio.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, consente nelle osservazioni dell'on. Torrigiani.

Riconosce necessario l'aumento delle guardie forestali, tanto più in vista di una nuova riforma della legge vigente.

Assicura che si occuperà della grave questione.

CHIMIRRI richiama l'attenzione del ministro sull'insegnamento forestale.

Dimostra che la scuola di Vallombrosa non risponde che allo scopo di creare dei sottoispettori forestali.

Con ciò non si provvede alla istruzione forestale, che per le condizioni speciali del nostro paese va diffusa e popolarizzata.

Si dice che l'on. ministro studi una riforma della scuola di Vallombrosa.

Ora confida che gli studi conducano a riforme per le quali le due cattedre speciali della scuola di Vallombrosa sieno unite alla scuola superiore di Perugia.

Con questa riforma si realizzeranno economie, con le quali si potrà migliorare l'organico del personale forestale, e si sarà provveduto alla creazione di un vero insegnamento superiore forestale. (Benissimo)

CASCIANI, relatore, rileva l'importanza grandissima dell'istruzione forestale, specialmente per il nostro paese. Accenna a ciò che si fa in altre nazioni: richiama quindi sul grave problema e sulla seria proposta fatta dall'on. Chimirri tutta l'attenzione dell'on. ministro.

Desidererebbe altresì che l'on. ministro esaminasse la possibilità di istituire insegnamenti speciali sulle foreste nelle nostre principali Università.

Ripete poi la raccomandazione ieri fatta, che cioè lo Stato italiano affronti il gravissimo problema dei rimboschimenti, che ha tanta influenza sull'agricoltura nazionale.

Confida che il ministro chiederà i fondi necessari a migliorare le nostre foreste.

E i fondi saranno dal Parlamento consentiti, perchè sicuro di giovare grandemente allo sviluppo dell'economia nazionale.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, non conviene completamente nell'idea dell'on. Chimirri, dimostrando come per opportunità locali non convenga aggregare l'istituto forestale di Vallombrosa alla scuola superiore di Perugia, mentre conviene che sia utile estendere nelle scuole superiori l'insegnamento della silvicoltura.

Si riserva, nel prossimo bilancio, di chiedere maggiori fondi per il servizio forestale.

FERA, al capitolo 80, raccomanda al ministro di curare la questione dei rimboschimenti nella provincia di Cosenza riparando così all'opera vandalica di coloro che, atterrando i boschi dell'altipiano Silano hanno rovinato la pastorizia e hanno reso malariche vaste zone che sarebbero coltivabili.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, riconosce giuste le raccomandazioni dell'on. Fera e provvederà con la maggior cura possibile ad esaudirle.

VASSALLO al capitolo 83 fa rilevare al ministro le tristi condizioni degli aiutanti ingegneri delle miniere, e la giustizia di equipararli a quelli del genio civile.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto anche di questa raccomandazione che è giusta, riservandosi di presentare una proposta di legge.

ROMUSSI al capitolo 106 richiama l'attenzione del ministro intorno alla necessità di estendere l'istituto dei probi-viri all'agricoltura: di studiare l'applicazione dei contratti agrari e di lavoro e dell'arbitrato magari obbligatorio, tenendo conto della trasformazione dell'industria agricola e degli stessi nuovi bisogni morali e materiali dei lavoratori della terra. In alcune provincie d'Italia già queste riforme si sono attuate per iniziative locali e con ottimi risultati. Invita perciò il Governo a provvedere sollecitamente.

FIAMBERTI domanda quali siano gli intendimenti del Governo

a proposito della Cassa nazionale di soccorso per gli operai vecchi e inabili al lavoro, invitando il ministro a studiare se non convenga fare obbligatoria la inscrizione degli operai alla Cassa medesima: riforma ardita certamente, ma alla quale sono in massima favorevoli la più gran parte degli industriali, e che dovrebbe essere iniziata a beneficio dei lavoratori che dipendono dallo Stato e da pubblici istituti.

Questa stessa riforma dovrebbe essere estesa per cura dello Stato a beneficio dei lavoratori del mare, non essendo più bastevoli allo scopo le casse speciali (Bene).

ORLANDO SALVATORE rileva gli scarsi risultati che si ottengono dalla Cassa per gli infortuni e da quella per la previdenza; e prega il ministro di modificarne gli ordinamenti.

Dichiara di associarsi alle considerazioni dell'onorevole Fiamberti, essendo convinto che l'obbligatoria inscrizione degli operai a un istituto di previdenza con pensioni unificate per tutti gli operai sarà efficacissimo coefficiente per la pacificazione sociale (Approvazioni - Congratulazioni).

CRESPI dice che la proposta dell'onorevole Fiamberti sarà accolta con grande simpatia da tutti gli industriali, e per conto suo dichiara di associarvisi di gran cuore. Rileva però quanto siano diverse la previdenza che risarcisce i danni del lavoro, dalla previdenza che deve costituire una pensione, e nota che sarà necessario disciplinarle entrambe con norme bene studiate per mettere in armonia le quote che si pagano con le pensioni che si ottengono.

Crede perciò che le iscrizioni alla Cassa aumenterebbero, per iniziativa degli industriali, il giorno che si assicurasse agli operai invalidi un minimo di pensione.

Circa la legge sugl'infortunî del lavoro nota che nella Commissione che doveva compilare il relativo regolamento non furono rappresentati gli industriali, mentre si dette larga rappresentanza agli istituti assicuratori ed agli operai.

Per effetto di questa esclusione degli industriali il regolamento è riuscito dannoso ai loro interessi, avendo loro imposto formalità ed obblighi onerosi senza raggiungere l'intento cui si mirava di punire gli industriali che frodavano la legge.

Accenna specialmente gli inconvenienti derivanti dal sistema del libretto personale per gli operai che il regolamento ha voluto introdurre, e ricorda come questo libretto non fu accolto dalla Commissione che esaminò il disegno di legge sul contratto di lavoro.

È d'avviso che nell'esecuzione di tutte le leggi di carattere sociale il Ministero dovrebbe essere animato da fiducia verso gli industriali, che comprendono i loro doveri verso le classi operaie.

Richiama poi l'attenzione del ministro sul lavoro notturno e lamenta che ai reclami presentati a questo riguardo dagli industriali il Ministero non abbia finora dato risposta.

Crede che a questi inconvenienti il solo e vero rimedio sarebbe l'istituzione di un corpo speciale di ispettori.

Trova vessatorie ed inutili certe domande che si rivolgono agli industriali, e ne porta esempi tratti da circolari ad essi dirette.

Conclude dicendo che il Governo può in ogni occasione contare sull'appoggio leale degli industriali, i quali nelle presenti agitazioni ferroviarie sono disposti anche a sacrifici personali, purchè sia assicurata la causa della libertà e dell'ordine. (Vivissime approvazioni).

RIGOLA ammette che il sistema del libretto personale possa avere forse un carattere poliziesco; ma osserva che esso fino ad un certo punto serve a difendere gli operai dalle frodi e dai soprusi degli industriali. Fa voti anch'egli che tutte le leggi sociali siano migliorate, ma biasima il metodo di combatterle, portando a pretesto i piccoli inconvenienti che esse possano presentare.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, all'on. Romussi che ha parlato di nuovi istituti di previdenza fa osservare che il contratto di lavoro agrario formò oggetto di seri studî da parte di Commissioni e di associazioni agrarie, ed aggiunge che egli non ha potuto ancora presentare il relativo disegno di legge perchè appunto ha voluto tener conto delle obiezioni sollevate.

Circa il contratto di lavoro dichiara che prima di presentare il disegno di legge ha creduto di doverlo sottoporre al Consiglio del lavoro, al quale ha parimenti sottoposto il progetto dei probi-viri. Quanto all'arbitrato obbligatorio, nota che la legislazione australiana presenta tipi disformi, ciò che deve rendere perplesso il Governo prima di fare proposte concrete, tanto più che si tratta di questione che facilmente assume un carattere politico.

All'on. Fiamberti risponde che la Cassa di previdenza ha l'appoggio assiduo del Governo, che ogni anno viene ad aumentare i proventi con speciali misure legislative.

Quanto all'obbligatorietà dell'iscrizione, nota che anche in altri paesi più ricchi, come l'Inghilterra e la Francia, le proposte si sono arrestate di fronte all'ingente spesa che avrebbero importato.

Rileva poi che la Germania ha introdotto il principio dell'obbligatorietà delle inscrizioni alla Cassa per l'invalidità soltanto dopo aver attuato tutto un sistema complesso di legislazione sociale, e dopo aver predisposto i relativi mezzi finanziari. Crede quindi che in Italia il problema dell'obbligatorietà, al quale è personalmente favorevole, debba essere riservato all'avvenire.

All'on. Orlando, che ha parlato della Cassa infortuni degli operai ed ha lamentato l'aggravamento delle tariffe, fa osservare che la legge ha addossato, è vero, agli industriali il pagamento del sussidio per i primi cinque giorni, ma che l'aggravamento delle tariffe è dovuto unicamente al numero sempre crescente degli infortuni.

In ogni modo funzionano da calmiere le tariffe della Cassa nazionale e quelle delle associazioni mutue cooperative.

All'on. Crespi risponde esprimendo la fiducia che egli inscriverà alla Cassa nazionale i suoi numerosi operai, dando così un notevole esempio ed un mirabile incitamento alla previdenza.

Espone le ragioni per cui ritiene preferibile il sistema della mutualità e del conto personale a quello della pensione fissa.

Quanto al personale di paga, è stato proposto e studiato da una Commissione, di cui facevano parte varî operai, e non diede mai motivo a lagnanze da parte delle rappresentanze operaie. È certo poi che col libretto personale si impediscono eventuali abusi.

Giustifica l'amministrazione per gli inconvenienti segnalati dall'on. Crespi nell'applicazione del regolamento, assicurando che ad essi si va rapidamente riparando.

Termina osservando che in siffatto ordine di questioni il Ministero deve prefiggersi e si prefigge di conciliare e armonizzare tutti gli interessi in conflitto. (Approvazioni).

CHIMIENTI, sul capitolo 114 (insegnamento commerciale e industriale) raccomanda al ministro di incoraggiare l'istituzione di sezioni commerciali annesse ad alcune scuole tecniche.

Chiede quali risultati abbia dato la scuola media commerciale di Roma.

Crede poi inopportuno esigere la licenza secondaria per l'ammissione alle scuole superiori di commercio di Bari e di Venezia.

BOTTACCHI chiede un più largo sussidio per le scuole industriali della provincia di Novara, delle quali segnala gli eccellenti risultati.

RIGOLA, esorta il ministro a rivolgere le sue benevole cure ad aumentare il tributo alla scuola professionale di Biella, che fa veramente onore al paese.

MASINI invoca tutto l'appoggio del ministro per la scuola di ceramica recentemente istituita a Montelupo e Capraia.

CRESPI reclama l'attenzione e l'incoraggiamento del Governo per la sezione industriale annessa all'Istituto tecnico di Bergamo, insistendo sulla necessità di costituirla in iscuola autonoma.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, all'onorevole Chimienti risponde che è suo proposito incoraggiare le sezioni commerciali annesse alle scuole tecniche. Ritiene che la

scuola media commerciale di Roma farà buona prova, e darà ottimi risultati; ad essa il ministro intende con tutte le cure.

Espone poi le ragioni, per le quali si richiede la licenza secondaria, per l'ammissione alle scuole superiori di commercio, da quei giovani che vogliano presentarsi all'esame di laurea.

Terrà conto, nei limiti del bilancio, delle raccomandazioni degli onorevoli Bottacchi, Rigola, Masini. Aggiunge che studia il modo di istituire una Cassa pensioni pei professori delle scuole professionali, ai quali spera di ottenere il ribasso ferroviario.

All'on. Crespi dichiara che per parte sua non può desiderare che le sezioni industriali dell'Istituto tecnico di Bergamo, e le altre consimili, passino alla dipendenza del suo ministero.

Presentazione di relazioni.

MEZZANOTTE presenta un elenco di petizioni, sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

VILLA presenta la relazione sul disegno di legge: « Istituzione delle sezioni di pretura e modificazione delle circoscrizioni mandamentali ».

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Castellammare di Stabia Mantova, San Nicandro Garganico e Modica.

Saranno discusse le due prime martedì e le altre due mercoledì.

Interrogazioni e interpellanze.

CIRMENI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se il Governo, presa cognizione della crisi che attualmente traversa il Collegio convitto degli orfani di sanitarii italiani e delle cause che hanno dovuto produrla, non creda di provvedere con sollecitudine a un definitivo riordinamento di questa istituzione che interessa tutti i sanitarî italiani.

« Pucci ».

« Domando d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi se intenda disporre che cessi subito il grave inconveniente che si verifica, dopo l'attuazione dei nuovi orarii, circa la posta di Reggio Calabria per Napoli, Roma, ecc., e viceversa, che attualmente va da Reggio a Villa San Giovanni per la via di Messina.

« Valentino ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli interni per conoscere a quali intenti siasi ispirato il Governo sciogliendo il Consiglio comunale di Acerenza.

« Bissolati ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno e quello dei lavori pubblici sul loro contegno di fronte ai ferrovieri.

« Bissolati, Zerboglio, Morgari, Montemartini, Cabrini, Costa, Badaloni, Ferri G., Bentini, De Felice-Giuffrida, Agnini, Masini, Turati, Rigola ».

« Interroghiamo l'onorevole ministro della giustizia per sapere se intende di prendere in considerazione le domande degli straordinari addetti alle cancellerie.

« De Felice-Giuffrida, Morgari ».

« Il sottoscritto interpella il Governo sugli intendimenti e sulla politica del Governo intorno ai modi di diminuire i danni della concorrenza e della minacciata crisi zolfifera.

« Aprile »

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'on. Goglio.

La seduta termina alle 18,10.

DIARIO ESTERO

Le preoccupazioni dei circoli politici sono tutte per gli avvenimenti che si possono verificare oggi o domani a Pietroburgo ed in altre città della Russia, a causa del rinato sciopero generale degli operai.

Intanto il telegrafo trasmette il proclama che ieri lo Czar ha rivolto al popolo russo in occasione dell'anniversario dell'abolizione delle servitù e che venne ieri stesso pubblicato dal *Messaggero dell'Impero*.

Esso è il seguente:

L'imperscrutabile provvidenza divina ha sottoposto la patria alla difficile prova di una sanguinosa guerra con un lontano nemico.

Il mantenimento dell'onore della Russia e della sua potenza sulle acque dell'Oceano Pacifico, così urgentemente necessaria per lo stabilirsi di una pacifica prosperità, non soltanto del nostro, ma anche degli altri popoli cristiani, nel secolo attuale, ha richiesto dal popolo russo notevoli sforzi ed ha fatto molte vittime assai care al nostro cuore.

Mentre i valorosi figli della Russia, col loro eroico valore, combattono all'ultimo sangue per la fede, per lo Czar e per la patria, agitazioni che producono gioia nei nostri nemici ed in noi profondo dolore, minacciano di dilaniare la nostra stessa patria.

Capi male intenzionati, acciecati dall'ira, provocano movimenti rivoltosi, attentano alla sacra chiesa ortodossa ed alle leggi fondamentali dell'ordinamento dello Stato russo. Mentre pensano di spezzare tutti i vincoli naturali col passato, vorrebbero distruggere l'attuale ordinamento dello Stato ed arrivare a sostituirvi una nuova amministrazione del paese, non adatta alla nostra patria.

L'attentato contro il granduca Sergio, dilettissimo, che è morto precocemente fra i sacri monumenti del Kremlino, offende profondamente il sentimento nazionale di tutti coloro che hanno cari l'onore del nome russo e la gloria della patria.

Noi sopportiamo rassegnati le prove toccateci ed attingiamo forza e conforto, confidando nella grande clemenza che Dio ha sempre dimostrato verso la Russia e nella a noi ben nota antichissima devozione del popolo fedele al trono.

Colle preghiere della Sacra Chiesa ortodossa sotto il vessillo della Sovrana potenza dello Czar, la Russia ha superato già molte volte grandi guerre e disordini, uscendo sempre con nuova indomabile forza dalle strettezze e dalle difficoltà.

Però i disordini interni degli ultimi tempi e l'estendersi della rivolta e dei torbidi ci obbligano a ricordare a tutti i funzionari il loro dovere ed il loro giuramento ed a chieder loro tutta la attenzione per l'osservanza della legge e pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza nella ferma coscienza della loro responsabilità morale come funzionarî davanti al trono ed alla patria.

Pensando continuamente al bene del popolo e confidando che Dio, dopo aver posto a prova la nostra pazienza darà la vittoria al nostro esercito, noi chiediamo alle persone bene intenzionate di tutte le classi secondo il proprio ufficio e la loro condizione di cooperare con noi coll'azione e colla parola all'opera grande e sacra per vincere il tenace nemico straniero, sradicare la rivolta nel paese e combattere con sangue freddo i torbidi interni. Noi facciamo notare allo stesso tempo che sarà possibile di realizzare le nostre intenzioni riguardo alla rinnovazione della vita intellettuale del popolo, all'aumento del suo benessere e al miglioramento delle istituzioni dello Stato soltanto quando tutta la popolazione si trovi in uno stato di spirito calmo.

Occorre che tutti i russi si schierino attorno al trono e, fedeli al passato della Russia, prendano onestamente e coscienziosamente cura di ogni affare dello Stato.

Che Dio abbia il suo occhio su di noi, conceda santità ai ministri del culto e giustizia ai governanti, pacifichi il popolo, rafforzi le leggi e dia incremento alla fede perchè l'autocrazia ne sia rinforzata e pel bene dei diletti sudditi.

NICOLA.

A questo proclama fa seguito la seguente lettera che lo Czar ha inviato al ministro dell'interno:

Conservandosi fedeli all'antico costume della nazione russa di portare ai piedi del trono l'espressione dei loro sentimenti nei

giorni di gioia e di tristezza per la patria le assemblee della nobiltà, le *Zemstvos*, le associazioni commerciali, i municipi e i contadini di ogni parte dell'Impero mi hanno inviato numerose felicitazioni in occasione della nascita dell'erede del trono; e nello stesso tempo mi hanno espresso la volontà di sacrificare le loro fortune per condurre a termine la guerra, e dedicar tutte le loro forze per assistermi a perfezionare l'ordinamento dello Stato russo

In nome di Sua Maestà la Czarina e mio vi prego di ringraziare le assemblee e le associazioni che ci hanno diretto l'espressione dei sentimenti di fedeltà che in questi tempi penosi ci apportarono gioia; tanto più che l'interessamento manifestato dietro il mio appello di venire ad aiutarmi ad applicare con successo le riforme che avevo annunziate è pienamente conforme al desiderio del mio animo.

Questo desiderio consiste nel voler conseguire, mediante l'azione comune del Governo e delle forze sociali mature la realizzazione dei miei propositi diretti al bene pubblico.

Continuando, sull'esempio dei miei augusti antenati, l'unificazione delle istituzioni e degli ordinamenti della Russia, ho deciso, da ora innanzi, coll'aiuto di Dio, di chiamare le persone più degne elette dal popolo ed investite della fiducia di esso a partecipare alla compilazione preparatoria ed alla discussione dei progetti legislativi.

Considerando le condizioni speciali del nostro vasto Impero, la varietà delle nazionalità ed il grado poco avanzato di coltura e di civiltà di alcuni distretti, i Sovrani russi nella loro saggezza hanno accordato sempre le riforme necessarie ai bisogni già maturati soltanto con mezzi di successo certo e con cura di assicurare l'indissolubilità dei legami storici col passato, indissolubilità che è pegno della sicurezza e della saldezza di queste riforme per l'avvenire.

Facendo ora questa riforma sono sicuro che la conoscenza dei bisogni locali, l'esperienza della vita e la parola prudente e franca delle persone più degne elette assicureranno la fecondità dei lavori legislativi pel vero bene della Nazione.

Prevedo però che realizzazione di questa riforma sarà complicata e difficile colla espressa condizione della inviolabilità delle leggi fondamentali dell'Impero. Conoscendo bene la vostra esperienza amministrativa, acquistata con lunghi anni, apprezzando la sicurezza e la calma del vostro carattere ho deciso d'istituire sotto la vostra presidenza una Commissione speciale per discutere i mezzi di tradurre in atto la mia volontà.

Iddio benedica questa buona intenzione e vi aiuti a compiere questo incarico con successo per il bene della nazione, confidatami da Dio.

Firmato: NICOLA.

* * *

Un altro decreto imperiale dice che, allo scopo che i desiderî di tutti i sudditi possano venire immediatamente a conoscenza dello Czar, incarica il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dello Czar, di studiare e discutere le proposte ed i voti rivolti all'Imperatore da persone e da istituzioni private, che si riferiscano al perfezionamento dell'amministrazione dello Stato ed al miglioramento delle condizioni materiali del popolo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate dal generale Brusati e dal conte della Trinità, hanno visitato stamane il museo d' arte statuaria antica, regalato dall'on. senatore Barracco alla città di Roma.

I Sovrani, colla guida dell'on. Barracco, visitarono le sale piene di tante preziosità artistiche e ne espressero la loro Augusta ammirazione al munificente donatore, e vivamente lo encomiarono.

All'uscita dal museo le LL. MM. vennero salutate rispettosamente dalla folla.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma tenne ieri l'annunziata seduta sotto la presidenza del pro-sindaco, comm. Cruciani-Alibrandi.

I consiglieri Di San Martino e Ferrari, ai quali si unì il pro-sindaco, commemorarono l'ex-direttore dell'Accademia di Francia, M.r Guillaume. Il Consiglio pienamente approvò che il Comune fosse rappresentato ai funerali e sul feretro del compianto artista, amantissimo di Roma, fosse deposta una corona a nome della civica amministrazione.

Circa le interrogazioni riguardanti l'ostruzionismo ferroviario il pro-sindaco diede lettura di una lettera della Giunta a S. E. il presidente del Consiglio per invocare provvedimenti.

Dopo alquanta discussione, fu approvato all'unanimità, ed il pro-sindaco accettò a nome della Giunta, il seguente ordine del giorno, presentato dal consigliere principe Colonna e firmato da parecchi altri consiglieri.

« Il Consiglio, deplorando che una classe di cittadini, dimentica dell'unanime abnegazione con cui tutti gli italiani hanno contribuito e contribuiscono alla grandezza e alla prosperità della patria, oggi per suoi privati interessi, ne comprometta gravemente la vita civile ed economica e tanto più che a questa classe è affidato uno dei più importanti servizi pubblici, protesta altamente contro questa inqualificabile sopraffazione e insiste presso il Governo perchè energicamente ed efficacemente provveda alla tutela dei pubblici servizi ».

Dal consigliere Ferrari fu raccomandata la massima benevolenza per le guardie municipali che incorsero in punizione per indisciplina. Quindi si procedette al sorteggio dei consiglieri da rinnovarsi a forma di legge. Vennero estratti:

Iacoucci — Fratellini — Bugarini — Malatesta — Iacovacci — Soderini — Santucci — Ballori — Desideri — Teso — Liberali — Serafini — San Martino — Coltellacci — Giovenale — Pacelli Filippo — Torlonia Leopoldo — Alatri — Palomba — Tommasini — Tolli — Tommasetti — Monami — Massimo — Colonna Prospero.

Fu, quindi, ripresa la discussione del bilancio, approvandone alcuni articoli dell'*Uscita*.

Alle 0.30 la seduta venne tolta.

Associazione della stampa. — Un comunicato dell'Associazione della stampa, di Roma, avvisa che i numeri della lotteria degli abbonamenti gratuiti a giornali e periodici, estratti al veglione di ieri sera, sono i seguenti:

11 — 95 — 35 — 69 — 23 — 2 — 1 — 30 — 73 — 65 — 71 — 74 — 96.

Oltre gli estratti, vincono un abbonamento gratuito anche tutti gli altri numeri che contengono le diecine e le unità uguali ad ognuno dei tredici numeri estratti.

Concorrono al premio tutti i numeri, che si trovavano uniti al biglietto d'ingresso, in apposito *staccando*.

I possessori dei numeri vincenti dovranno presentarsi nella segreteria dell'Associazione nei giorni 9, 10 e 11 marzo corrente, dalle ore 10 alle 12, e dalle 16 alle 19, per estrarre il biglietto, che dovrà indicare il periodico del quale godranno l'abbonamento per tutto l'anno corrente.

Congresso nazionale dei viticultori. — Ieri, a Torino, nel salone della Camera di commercio ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso di viticultori ed enologi.

Vi assistevano il prefetto, il comm. Nazzari, rappresentante del ministro on. Rava, l'on. Teofilo Rossi, presidente del Circolo enologico, ed altre notabilità enologiche.

L'on. Rossi pronunciò il discorso inaugurale, nel quale ha fatto l'elogio dell'on. ministro Rava a cui mandò un saluto di riconoscenza per sè e per tutti gli agricoltori ed enologi.

L'oratore concluse inneggiando a S. M. il Re per il telegramma inviato alla presidenza del Congresso e per la sua grande iniziativa, così ammirata in Italia ed all'estero; e terminò con un evviva al Re, che fu ripetuto, fra grande entusiasmo, da tutti i presenti.

I danni del mal tempo. — Altre dolorose notizie giungono da Bari.

Ieri sera in seguito ad una dirotta pioggia, durata parecchie ore, verso le ore 22 l'acqua invase nuovamente la parte della città già inondata recentemente.

Il pericolo segnalato dai paesi vicini, fece prendere i provvedimenti opportuni, cosicchè le persone che si trovavano nelle case più minacciate poterono mettersi in salvo.

Finora non è stata segnalata alcuna vittima.

L'alluvione ha cominciato a decrescere all'una del mattino.

Le autorità civili e militari e la truppa sono accorse sul luogo ove hanno prestato il loro soccorso.

Marina militare. — La R. nave *Vettor Pisani* passerà col 16 corr. in armamento ridotto, a Spezia.

Marina mercantile. — È giunto a New-York il *König Alberto*, del N. Ll., e a Genova il *Prinzessin Irene*, della stessa Società. Da Marsiglia è partito per l'America centrale il *Venezuela*, della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VARSAVIA, 3. — Iersera fu gettata una bomba da una finestra nel cortile dell'Ufficio di polizia del distretto di Muranow.

La bomba cadde sopra un gruppo di soldati e di agenti di polizia, ma non esplose. Furono arrestati due israeliti.

FUSHAN, 1. — I grossi cannoni giapponesi hanno cannoneggiato le fortificazioni russe.

L'artiglieria russa tace.

TIENTSIN, 2. — Un cinese proveniente da Mukden riferisce che i giapponesi sono giunti quasi sotto questa città. La battaglia infuria.

PIETROBURGO, 3. — Un dispaccio da Sa-ke-tun annunzia che quattro divisioni giapponesi sono apparse a diciotto chilometri ad ovest di Mukden.

Sono state immediatamente inviate truppe russe, che hanno arrestato il movimento aggirante del nemico.

PARIGI, 3. — Nel Consiglio dei ministri, tenutosi oggi all'Eliseo, è stata riconosciuta l'opportunità di addivenire ad un completo accordo fra il Governo e la Commissione per la separazione delle chiese dallo Stato prima che il progetto venga posto in discussione alla Camera dei deputati.

Il ministro dei culti, Bienvenu Martin, farà convocare al più presto possibile la Commissione, alla quale esporrà le basi sulle quali l'accordo potrà essere stabilito.

PARIGI, 3. — *Camera dei deputati*. — (*Seduta antimeridiana*). — Continua la discussione del bilancio della guerra.

Si approva, malgrado l'opposizione del ministro della guerra, Berteaux, un emendamento che aumenta il credito stanziato per le stazioni di monta, onde incoraggiare l'allevamento dei cavalli per l'esercito.

FUSHAN, 3. — I giapponesi compiono gradualmente il movimento aggirante verso nord. L'estrema sinistra giapponese occupa parzialmente la prima delle tre linee di difesa sulle colline attorno al fiume Sha.

MUKDEN, 3. — I giapponesi si avanzano sul fianco destro dell'esercito russo.

Un combattimento accanito è impegnato sulla sponda destra dell'Hun-ho.

I giapponesi continuano gli attacchi contro entrambe le ali. Hanno cominciato la notte scorsa ad avanzare contro il centro, ed hanno attaccato al mattino altre posizioni, ma sono stati respinti.

L'azione della fanteria giapponese è stata protetta dal fuoco dell'artiglieria e dalla nebbia. La fanteria attaccò la collina di Putiloro alle 7 del mattino e poi a mezzodì; i due attacchi furono però respinti. Le perdite dei giapponesi furono considerevoli.

Si attende un terzo attacco.

Un combattimento accanito è impegnato all'ala sinistra. Esso è estremamente violento verso Kon-dya-za.

I giapponesi furono respinti. Le perdite furono considerevoli da ambe le parti. Nessun risultato decisivo è stato ottenuto. La cavalleria giapponese è apparsa a Sin-min-ting.

PIETROBURGO, 3. — Il generale Kuropatkine ha inviato allo Czar i seguenti due dispacci in data d'oggi:

Primo dispaccio: Oggi i giapponesi attaccarono Ondenapoudza ed il nostro distaccamento di Kondiaza. Non ho ricevuto rapporti su questo combattimento.

Al passo di Tunsinholing il combattimento fu impegnato fino a sera.

Oggi noi abbiamo ripreso l'offensiva a Gutulang. Una batteria giapponese da una trincea ci ha bombardato con *skrapnels*. La nostra artiglieria la ridusse al silenzio.

Nella direzione di Kadolisan il nemico ha pure aperto un fuoco contro le nostre posizioni.

Il bombardamento continuò sul fronte intiero del 2° e 3° esercito. Alla sera l'offensiva dei giapponesi si è rinnovata nella valle dell'Hun-ho, del Liao e verso il nord.

Secondo dispaccio: Il nostro distaccamento di Ondenapudza ha conservato le sue posizioni dopo il combattimento; il capo di stato maggiore Nojeiko dell'avanguardia è stato ucciso. Sul fianco destro il distaccamento presso Kondiatza ha respinto l'attacco dei giapponesi, infliggendo loro perdite gravi. Compagnie intiere furono decimate.

Presso Tamakastan l'altura che domina la pianura è caduta in nostro potere e la occupammo definitivamente. Gueling fu attaccato dai giapponesi al mattino.

Il nostro distaccamento di Kandosan ha costretto alla baionetta i giapponesi a ritirarsi da Khanchina.

Alle 7 del mattino i giapponesi si avanzarono contro la collina di Putilon. Il primo attacco fu respinto.

Le nostre perdite nei combattimenti di ieri sono state insignificanti.

L'offensiva sul Liao continua. Sono state prese tutte le misure contro il movimento aggirante del nemico.

VARSAVIA, 3. — Sono stati operati numerosi arresti.

PARIGI, 3. — *Camera dei deputati*. — (*Seduta pomeridiana*). — Continua la discussione del bilancio della guerra.

Il ministro della guerra, Berteaux, dietro insistenze di alcuni deputati che chiedono che si organizzino battaglioni di ciclisti, dichiara che farà esperimenti in proposito nelle prossime grandi manovre.

Si approvano quindi parecchi capitoli del bilancio.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

LONDRA, 3. — *Camera dei comuni*. — Si approva, in seconda lettura, il *bill* che assimila gli armatori esteri agli armatori britannici per ciò che concerne i reclami sulle indennità per gli infortuni degli operai a bordo delle navi.

Il *bill* autorizza il sequestro delle navi a bordo delle quali avvennero gli infortuni.

LONDRA, 3. — Elezione complementare di Nord West Morland. — Iones, liberale, è eletto con 2999 voti contro 2702 dati al suo competitore conservatore.

PIETROBURGO, 3. — I rappresentanti di primo grado degli operai si recarono stamane alla Casa del popolo per la riunione. La polizia vietò l'accesso nel locale.

Sulla porta era affisso un avviso del senatore Schidlowsky, che diceva:

« Rifiutiamo la maggior parte delle domande che gli eletti hanno formulato nelle loro deliberazioni ».

Gli operai, profondamente scoraggiati, decisero di riunirsi in se-

zioni per prendere delle risoluzioni. Sembrano decisi di non procedere alle altre elezioni e proclamare lo sciopero generale per domani o lunedì.

WASHINGTON, 4. — La Camera dei rappresentanti ha approvato definitivamente il *bill* per la marina, che stabilisce specialmente l'aumento degli effettivi della fanteria di marina.

LONDRA, 4. — L'Inghilterra ha presentato alla Russia una domanda di 65,000 lire sterline come indennità per le vittime dell'incidente di Hull.

LONDRA, 4. — *Camera dei lordi.* — Il primo lord dell'ammiragliato, conte di Selborne, rispondendo ad analoga interrogazione, fa appello al patriottismo della stampa e del Parlamento per trovare modo d'impedire che si spargano eventualmente notizie di carattere militare, poco prima oppure dopo una qualunque dichiarazione di guerra. L'oratore cita il caso del Giappone il quale avendo l'ammiragliato impedito la propalazione di siffatte notizie, potè conservare il dominio del mare e garantire il successo della campagna.

QUARTIER GENERALE DELL'ESERCITO DEL GENERALE OKU, 3. — Un distaccamento inviato a compiere la ricognizione delle posizioni degli avamposti russi a 500 metri al nord di Abatbas, ha attaccato e preso le trincee nemiche dopo una vigorosa carica alla baionetta malgrado la superiorità numerica dei russi.

Le perdite subìte dai giapponesi nei combattimenti di iersera e di stamane sono state di duemila uomini; quelle dei russi sono state più considerevoli.

L'esercito di sinistra ha occupato iersera Suan-tai al nord-ovest di Cha-stan.

I pezzi di artiglieria da assedio continuano il loro bombardamento lungo la linea ferroviaria.

L'esercito del generale Oku continua il suo movimento.

Imperversa una tempesta di neve.

PARIGI, 4. — Il *Petit Parisien* ha da Karbin:

Un dispaccio privato annunzia che i giapponesi presero ieri le colline di Putiloff e di Novgorod e quasi annientarono la divisione di cavalleria comandata dal generale Rennenkampf.

Corre nuovamente la voce che Mukden sia stata sgombrata dalle truppe russe, le quali avrebbero dovuto abbandonare tutte le loro posizioni sul fiume Hun e ripiegare per non essere aggirate e circondate dal nemico.

Lo stato maggiore si rifiuta di fornire qualsiasi informazione in proposito.

PARIGI, 4. — Il *Journal* ha da Pietroburgo:

Corre voce che la retroguardia russa e tutti i servizi d'intendenza abbiano lasciato Mukden per Tie-ling. La posizione dei russi sarebbe critica.

Il generale Kuropatkine, il cui esercito è minacciato da tergo, sta facendo, secondo quanto si dice, uno sforzo disperato.

TIFLIS, 4. — L'aiutante di campo dello Czar principe Amilachvari è stato nominato governatore generale della città e del governo di Baku, ove è stato proclamato lo stato d'assedio.

BUENOS-AYRES, 4. — Si dice che Charcot, reduce dalla spedizione antartica, sia arrivato alle ore 7 di iersera a Puerto Madrin, a bordo del *Français.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 3 marzo 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	749,08.
Umidità relativa a mezzodì	60.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 13,1. minimo 6°,8.
Pioggia in 24 ore	8,2.

3 marzo 1905.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Russia centrale, minima 753 sull'alto Tirreno e alto Adriatico.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito fino a 5 mill. al nord; temperatura quasi ovunque diminuita; pioggie sparse; alcuni venti forti.

Barometro: minimo a 753 sull'alto Tirreno e alto Adriatico; massimo a 756 sul Jonio.

Probabilità: cielo vario al NW, nuvoloso altrove con pioggie; venti moderati o freschi settentrionali sull'alta Italia, intorno a ponente in Sardegna, meridionali altrove; mare agitato lungo le coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 marzo 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	$^3/_4$ coperto	mosso	10 4	5 4
Genova	—	—	—	—
Massa Carrara	coperto	calmo	9 2	5 4
Cuneo	coperto	—	6 0	— 0 6
Torino	coperto	—	3 6	— 1 4
Alessandria	nebbioso	—	5 5	2 0
Novara	coperto	—	7 0	0 0
Domodossola	$^3/_4$ coperto	—	4 3	— 3 0
Pavia	piovoso	—	8 2	2 1
Milano	coperto	—	7 3	1 8
Sondrio	coperto	—	6 1	0 9
Bergamo	coperto	—	6 1	2 4
Brescia	coperto	—	0 2	3 3
Cremona	piovoso	—	6 9	3 0
Mantova	piovoso	—	11 1	3 6
Verona	piovoso	—	11 4	4 4
Belluno	coperto	—	3 4	0 6
Udine	piovoso	—	11 8	4 8
Treviso	piovoso	—	12 6	5 1
Venezia	piovoso	calmo	10 6	5 4
Padova	piovoso	—	11 5	5 7
Rovigo	piovoso	—	11 0	5 1
Piacenza	piovoso	—	6 0	1 8
Parma	coperto	—	5 5	1 9
Reggio Emilia	$^3/_4$ coperto	—	5 8	2 0
Modena	coperto	—	8 9	3 3
Ferrara	coperto	—	12 3	4 4
Bologna	coperto	—	12 2	3 8
Ravenna	coperto	—	12 8	3 0
Forlì	coperto	—	12 8	6 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	14 5	4 5
Ancona	$^1/_2$ coperto	calmo	13 2	6 0
Urbino	coperto	—	10 0	2 4
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	$^1/_4$ coperto	—	14 0	4 0
Perugia	piovoso	—	11 0	3 2
Camerino	$^1/_2$ coperto	—	13 3	2 9
Lucca	coperto	—	13 3	5 2
Pisa	coperto	—	14 4	5 2
Livorno	coperto	calmo	13 0	5 3
Firenze	coperto	—	12 2	5 4
Arezzo	coperto	—	12 0	4 7
Siena	coperto	—	10 0	4 2
Grosseto	coperto	—	0 9	0 2
Roma	$^1/_2$ coperto	—	13 3	6 8
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	14 2	4 0
Chieti	coperto	—	14 0	2 2
Aquila	$^1/_2$ coperto	—	8 6	1 7
Agnone	coperto	—	6 7	2 9
Foggia	piovoso	—	16 6	6 9
Bari	coperto	legg. mosso	17 0	9 0
Lecce	coperto	—	16 0	12 0
Caserta	coperto	—	14 4	7 3
Napoli	coperto	legg. mosso	13 5	8 3
Benevento	piovoso	—	14 8	7 1
Avellino	coperto	—	10 0	5 7
Caggiano	piovoso	—	9 7	2 0
Potenza	piovoso	—	10 0	2 0
Cosenza	$^1/_2$ coperto	—	17 2	8 0
Tiriolo	nebbioso	—	11 0	4 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	17 0	10 0
Trapani	coperto	calmo	16 3	8 3
Palermo	piovoso	mosso	20 1	7 4
Porto Empedocle	coperto	calmo	14 0	12 0
Caltanissetta	piovoso	—	12 2	4 0
Messina	piovoso	calmo	17 2	10 2
Catania	piovoso	legg. mosso	17 3	9 7
Siracusa	coperto	calmo	17 2	7 2
Cagliari	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	14 2	0 1
Sassari	coperto	—	10 8	4 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*